

Finalmente abbiamo un Vescovo. Dopo oltre un anno dalla morte di Bishop Moses Hamungole (13 gennaio 2021) è stato nominato il nuovo vescovo per la nostra diocesi di Monze: Raphael Mwempwa. Ho fatto un po' di ricerche e vorrei presentarvi qualche dato per comparare la diocesi di Monze con quella di Milano e cercare di far capire come, pur nell'appartenenza alla stessa fede e alla stessa Chiesa Cattolica, la storia abbia un suo peso nel determinare il presente:

	Monze	Milano
Fondazione	1962	Inizio III secolo
Vescovi ad oggi	5	144
Parrocchie	26	1107
"Battezzati"	418,600 (25%)	5,000,000 (91%)

I primi due vescovi della diocesi di Monze furono gesuiti perché questa zona dello Zambia venne evangelizzata dalla Compagnia di Gesù. Il primo fu un irlandese, il secondo uno Zambiano. Il terzo fu Monsignor Emilio Patriarca prete milanese che dopo essere stato molti anni missionario *fidei donum* fu poi richiamato in Zambia come Vescovo. Attualmente risiede in Italia, ancora molto attivo nella comunità pastorale di Gavirate anche se il cuore è qui a Monze. Fu proprio lui a ordinare sacerdote *Father* Raphael che quindi sarà il primo prete diocesano a diventare Vescovo.

Non so quanti siano appassionati di storia ecclesiale ma quello che dicono i numeri, mai aridi per chi li sa leggere, è che qui siamo all'inizio della vita della Chiesa. Facendo il paragone è come se, dal punto di vista della fede, ci trovassimo nella Milano del 300 quando ancora il paganesimo era ben presente. E' chiaramente un miracolo dello Spirito che in così pochi anni il Vangelo abbia avuto una accoglienza così rapida e diffusa a tal punto che lo Zambia, nel prologo della sua costituzione, si definisce "*a Christian nation*". Come si vede dalla percentuale i cattolici sono circa un quarto (forse la percentuale è sovrastimata) ma cosa dire del 91% dell'Italia?.

Sessant'anni o poco più di evangelizzazione non possono ancora aver forgiato una cultura intendendo questo termine nel senso più largo come modo di pensare, giudicare, relazionarsi, dare significati, esprimersi, ... Spesso alcune situazioni ci disorientano perché mostrano chiaramente l'esistenza di strati profondi di mentalità che risalgono alle antiche tradizioni e credenze. Ad esempio oggi sono andato a trovare un malato nel *compound* e ero accompagnato da una suora, il nostro catechista e alcune infermiere.

Breve parentesi: il malato è Mr Peter Micelo (in Tonga Micelo vuol dire frutti) un signore che già quando arrivai aveva una mano paralizzata e trascinava una gamba segno probabilmente di un infarto o qualcosa di simile. Questo non lo fermava dal venire tutte le domeniche a Messa pur abitando in cima a Mazabuka e quindi dovendo farsi un paio di chilometri per strade parecchio accidentate. Circa un anno fa ha avuto un altro infarto che gli ha paralizzato l'altra metà del corpo. La casa è poverissima e le piogge di gennaio avevano spezzato una trave di legno che sosteneva il tetto in lamiera. La comunità ha deciso di pagare il rifacimento del tetto e un minimo di intonacatura della casa.

Ritorno alla storia della nostra visita odierna. Tornando alla macchina (che ovviamente non poteva raggiungere la casa per impraticabilità delle strade) il catechista mi fa notare legato a una pannocchia di grano una boccetta di pepe. Mi spiega che è un antifurto magico perché chi provasse a rubare il mais da quel campo perderebbe il senso dell'orientamento e rimarrebbe prigioniero del campo. Gli chiedo se effettivamente funzioni e mi risponde che in città queste cose sono fatte in modo poco "efficace" mentre nei villaggi, dove ci sono i veri stregoni, funzionano eccome. Gli chiedo allora perché non lo possiamo fare anche noi in parrocchia visto che settimana scorsa ci hanno rubato l'interruttore generale della corrente dal quadro elettrico. La risposta mi ha stupito: se si fanno queste cose se ne resta

prigionieri perché è un potere malvagio e sarai spinto a ricorrere alla stregoneria per bisogni sempre più grandi fino ad uccidere. Le infermiere annuivano convinte.

Entrare nella discussione se sia vero oppure no è per certi versi fuorviante. Il male esiste e nel Vangelo Gesù ci combatte contro ad ogni pagina. Pur se la medicina ha dato un nome a tante malattie che una volta erano ritenute "possessioni", possiamo negare il fatto che l'origine del male sia un mistero e che la sua forza sia ben presente e visibile? Ricordo benissimo una predica di don Gerolamo che tra le cause di un suicidio non aveva avuto timore nel dire chiaramente che era stato opera del demonio. E cosa dire della guerra? Bastano le cause politiche, economiche, ... a spiegare una simile assurdità?

Davanti a questa realtà la fede ci consegna la luce della salvezza che spazza via le tenebre della paura e della sottomissione al male. Tra poco celebreremo la veglia pasquale: nel buio della notte africana, la tenue luce del cero pasquale diventa pian piano un luccichio di decine di candele quando tutti attingono a quella luce passandosi l'annuncio: "E' risorto!" Paolo con la solita baldanza lo spiegava con aria di sfida: "Dov'è o morte la tua vittoria?" [1 Cor 15,55].

Buona Pasqua.

ds



Mr Peter Micelo con la moglie e la sua casa prima dei lavori